1645

Il Doge
Francesco
Erizzo è
nominato
Capitan ge-
nerale.

Parole ge-
nerose del
Doge Eriz-
zo nel mag-
gior consi-
glio.

farli. Voleva il Senato eleggere il Capitan Generale, com' era solito ne' casi più gravi, che con quasi sovrano potere dirige le armi, & amministra la guerra; ma quando si venne allo squittinio, alcuni suggerendo, e tutti approvando, che in tanta urgenza s' eleggesse soggetto adattato all' importanza de' consigli, e delle risoluzioni, a cui con la dignità dell' Imperio, e coll' autorità del comando, confidar si potessero la tutela della Patria, i beni de' Cittadini, la gloria, e la salute della Republica. Si trovò nell' urna, dove con segrete polize è uso del governo di proporre quei che sono creduti atti alle cariche, da molti nominato Francesco Erizzo Doge, che salito alla suprema dignità per ogni grado cospicuo della Republica, aveva più volte comandato l' armi con lode. Sospeso pertanto il decreto di eleggere Capitan Generale, fù subito proposto da' Consiglieri, & insieme con applauso di voce, e di voti nel Maggior Consiglio abbracciato di ricercarlo, che prestasse la sua direzione all' armi, e donasse gli auspicii alla Patria portandosi in Candia, e all' armata. Egli con hilarità di grave sembiante disse in poche parole. *Se tutti gli anni miei non sono stati, che ò studio, ò esercitio di ben servir alla Patria, offerisco prontamente questa mia estrema canitie a' decreti del Cielo, a' voleri de' miei Cittadini, a beneficio de' popoli. Io sempre hò amato la Republica, l' hò honorata, & obbedita; tolga Dio, che per sottrarmi dal peso, che però conosco quanto sia grave, allegassi per iscusar l' età ottuagenaria, & il bisogno, che queste vecchie membra tengono di riposo. Rinvigorisco con cuore pronto, & animo costante me stesso, e dedicando la morte mia all' esaltatione della Republica, crederò di pagar giustamente questa Porpora coll' effusione del sangue. Intrepido volentieri assumo col comando dell' armi la cura della salute comune, e la difesa del nostro Stato. Aspiri Dio Ottimo Massimo alla mia buona volontà, a' vostri desiderii, & a' voti universali; che io non trascurerò, nè col pensiero, nè con la persona tutto ciò, che servir possa al bene, & al decoro della diletteissima Patria. Ciò espresso con gravità, e con modestia da molti trasse le lagrime, e da tutti gli applausi. Il Senato subito decretò, che s' eleggessero due Consiglieri, che assistessero al Doge, e furono*